

# a p p e n d i c e

Diamo qui notizia di alcuni pittori che testimoniano della continuità del culto dell'arte in terra trapanese. Dei viventi facciamo una sola eccezione: *Giusepe Saporito*.

ANTONIO LA BARBERA — Nacque in Trapani il 15 Marzo 1845 da Atanasio e da Maria Di Gaetano. Contro i disegni del padre, che lo avea avviato agli studi classici, egli, nascostamente, frequentò lo studio del pittore Marrone. Seguendo l'impulso del suo talento si recò a Roma, presso quell'Accademia di S. Luca, alla scuola dei Maestri Coghetti, Podesti, Mariani e Carta, dal quale ultimo fu prediletto. In quella Accademia si distinse e meritò il primo premio sia in pittura che in composizione. Ritornò in Trapani e visse in solitudine nella sua villa dell'Argenteria, alle prime pendici di Erice.

Disegnatore esperto e colorista vivace si dedicò principalmente al ritratto e in questo si fece apprezzare per il felice intuito del temperamento personale impresso nel volto umano. Non trascurò il quadro di genere come testimoniano una *Odalisca*, *Diogene*, una *testa di vecchio* e la *Margherita Pusterla* pregevole tela del R. Museo Pepoli di Trapani (tav. XLI).

Alcuni bozzetti per soffitti, una natura morta (caccia) ci rivelano alcune pregevoli qualità dell'arte del La Barbera, che

egli avrebbe potuto con sicura fortuna sviluppare, se certa angustia della sua vita e la solitudine in cui si chiuse non lo avessero distratto da più ricche esperienze inaridendo la forza creatrice del suo talento. Qui tu trovi cori di putti ricchi di gaiezza, non meno degli stucchi serpottiniani, ed ogni leggiadra figurina ha il suo carattere, i suoi atteggiamenti gentili e porta nella armonia della scena la sua nota particolare.

Dal suo spirito bizzarro e dal suo pennello facile insorge una forma di satira civile intenta a frustare gli avversari della sua parte politica. Arguto e mordace, la sua immaginazione non è meno pungente talora della satira baretiana, tal'altra ha la popolarisca audacia della pasquinata <sup>1)</sup>.

GIUSEPPE BOSCARINO <sup>2)</sup>. — Palesa il suo talento fin dalla fanciullezza dipingendo sui carri siciliani leggende dei paladini, paesaggi solatii della sua terra, agavi e fichi d'India irti di spine e abbondanti di gonfie frutta colorite.

A 13 anni <sup>3)</sup> si rivela prodigiosamente con il ritratto del nonno, <sup>4)</sup> che non sembra opera di fanciullo e d'inesperto. Il maneggio dei colori e la padronanza delle espressioni sembrano di mano matura, tanto vigore si esprime dalla forte, rude, pensosa figura di quel fiero *burgisi* siciliano.

Ottiene aiuti e incoraggiamenti dal Comune, dalla Camera di Commercio di Trapani e da un benemerito: Francesco Catania che ancora custodisce gelosamente i primi studi e tentativi del giovinetto Boscarino.

Potè così studiare a Napoli nell'Istituto di Belle Arti, alla scuola di Asta, e, poi a Venezia in quell'altro Istituto di Belle Arti sotto l'insegnamento di Ettore Tito ed a Roma con Ettore Ferrari.

Rimangono di Lui molti ritratti <sup>5)</sup> e pregevoli decorazioni, sparsi nelle Chiese, al Municipio e nelle case di privati di Mazara. È però il ritratto la sua forma preferita quella dove rivela maggiore perizia e riesce con migliore efficacia. È evidente nella sua maniera l'influenza dei coloristi veneziani e l'arte di Ettore Tito che cerca, in tocchi essenziali, il ritratto caratteristico e l'espressione personale (tav. XLV).

GIUSEPPE SAPORITO <sup>6</sup>). — Studiò a Napoli, in quella Scuola di Belle Arti e fu discepolo del Morelli e del Palizzi. Egli, pertanto, educò la sua arte nel clima della più grande paesistica italiana che tutta trae nelle tele la varia festa dei colori e di luce del paesaggio meridionale.

Fu amico del Pardo e ammiratore del Lo Jacono e di questa spirituale comunione trovi evidenti motivi nelle sue maniere.

Col Pardo divise la poesia delle marine: amico della solitudine e della spaziosità egli sceglie la scena delle sue visioni nell'isola di Marettimo, la più lontana delle nostre Egadi, aspra, selvaggia, protesa sul mare di Enea, come veleggiante verso ponente a cogliere il più solitario e spettacoloso saluto dei tramonti sopra il vasto mare. (tav. XLVI).

La maggior parte dei suoi lavori è ispirata dalla scena di Marettimo. Onde veramente egli ne è il poeta. Ne coglie il silenzioso cammino delle nubi rosee, i bagliori e le ombre del solitario vecchio Castello, l'ira violenta del grecale o la profonda tranquillità del vasto mare, le azzurrità marine, la chiarezza lunare sopra l'acque e la grande ombra del monte.

Ed invero, egli trova nella roccia, grande e varia di Marettimo, nelle sue spiagge, nelle sue cavità marine, nelle sue chiarezze fulgenti, sopra le balze o sulla vastità delle sue acque, una ricchezza di colori inaudita.

Ed egli raccoglie tutta questa gioiosa ed innumerevole adunata di colori della solitaria isola, come per rilevare delle meraviglie delle nostre marine, la meraviglia maggiore. Sicchè nella *Grotta del Cammello* sembra essersi affacciato, colmo di stupore, a sorprendervi l'incantesimo di riflessi marini destati dal folgorante raggio del sole e il fremito lieve del mare tra le rocce su cui vagano strane ombre e passano larve lucenti.

In verità Giuseppe Saporito mette la magia del suo pennello a devoto servizio del suo paese: la Torre di Lignj, l'Erice avvolta la cima aerea dalle nubi, il porto di Trapani, tutto quello che di pittorico c'è intorno a questa terra baciata da due mari, egli ritrasse, con

infinito amore, nelle sue tele e, amico delle ore solitarie e delle grandi luminosità, egli doveva diventare il poeta dei tramonti.

Giacchè il tramonto trapanese è quanto di più singolare vi sia in questo paesaggio sia che dalle Egadi al lontano scoglio di Cofano il sole accenda sul mare i suoi grandi incendi, sia che dal vicino Erice intorno la notte sorga dalle valli ed il sole saluti in una grandiosa luminosità e colli e spiagge e mari.

In tutta la sua arte il Saporito è amico del vero e lo cerca con assidua fedeltà e grande amore, fino ad apparire un ricercatore virtuoso.

La sua scena è quasi sempre spaziosa, e i monti hanno ombre adunate come da una entità invisibile; talora dietro i monti le luci si diffondono come sorgenti da profonde vastità.

Sono visioni ampiamente sceneggiate in cui spazia una sottile malinconia ed un senso panico della natura: silenzi, crepuscoli, folleggiare di luci nei seni marini e dovunque diffuso nelle tele un senso di religiosa ammirazione che rivela un singolare amore della natura e del colore.

Giuseppe Saporito è vivente: è una sana e vigorosa vecchiezza e la sua mano reca tuttavia, con gagliarda vitalità, la fiaccola della nostra tradizione nell'arte dei colori <sup>7)</sup>.

---

1) Morì in Erice l'8 Febbraio 1927. *Ritratti ad olio*: Cav. Aguliario Bartolomeo, Forestieri Ignazio, Giovanni Maria Martorano, Avv. Giovan Battista Lampiasi (Palermo), Prof. Giuseppe Barabbini, Giacomino Mocata, Domenico Lombardo.

*Ritratti di genere*: Odaliska (Comm. Stefano Fontana), testa di vecchio (Marchese Platamone) Margherita Pusterla (R. Museo di Trapani).

*Bozzetti per soffitti*: Cori di putti (Marchese Platamone) Orchestrina di putti (Avv. Michele Alcamo) Bozzetti murali (Signorina Marini).

*Caricature* (Conte Fardella).

2) ENZO SAFFIOTTI, *Giuseppe, Buscarino*, nell'Ora di Palermo del 26 novembre 1931.

3) Nacque a Mazara del Vallo il 30-5-1886 e morì il 21-11-1930.

4) Olio su tela. È presso la vedova in Mazara del Vallo.

5) *Ritratti del BOSCARINO*: Nonno, Comm. Vito Favara, Cav. Pasquale Villani, Comm. Camillo Orlandi, Mons. Quattrocchi, Figli del Gen. Tardivo Cesare (1916), Gen. Moris (1917), Figlio del Cav. Moretti (1917), Arc. Barbara di S. Ninfa (1930), *Decorazioni*: Municipio di Mazara, Casa Amabile, Marino Norrito, Casa Vaccara.

6) ROSARIO SCALABRINO, *Paesisti Siciliani*, pag. II e seg., Trapani, Casa Ed. Radio 1933.

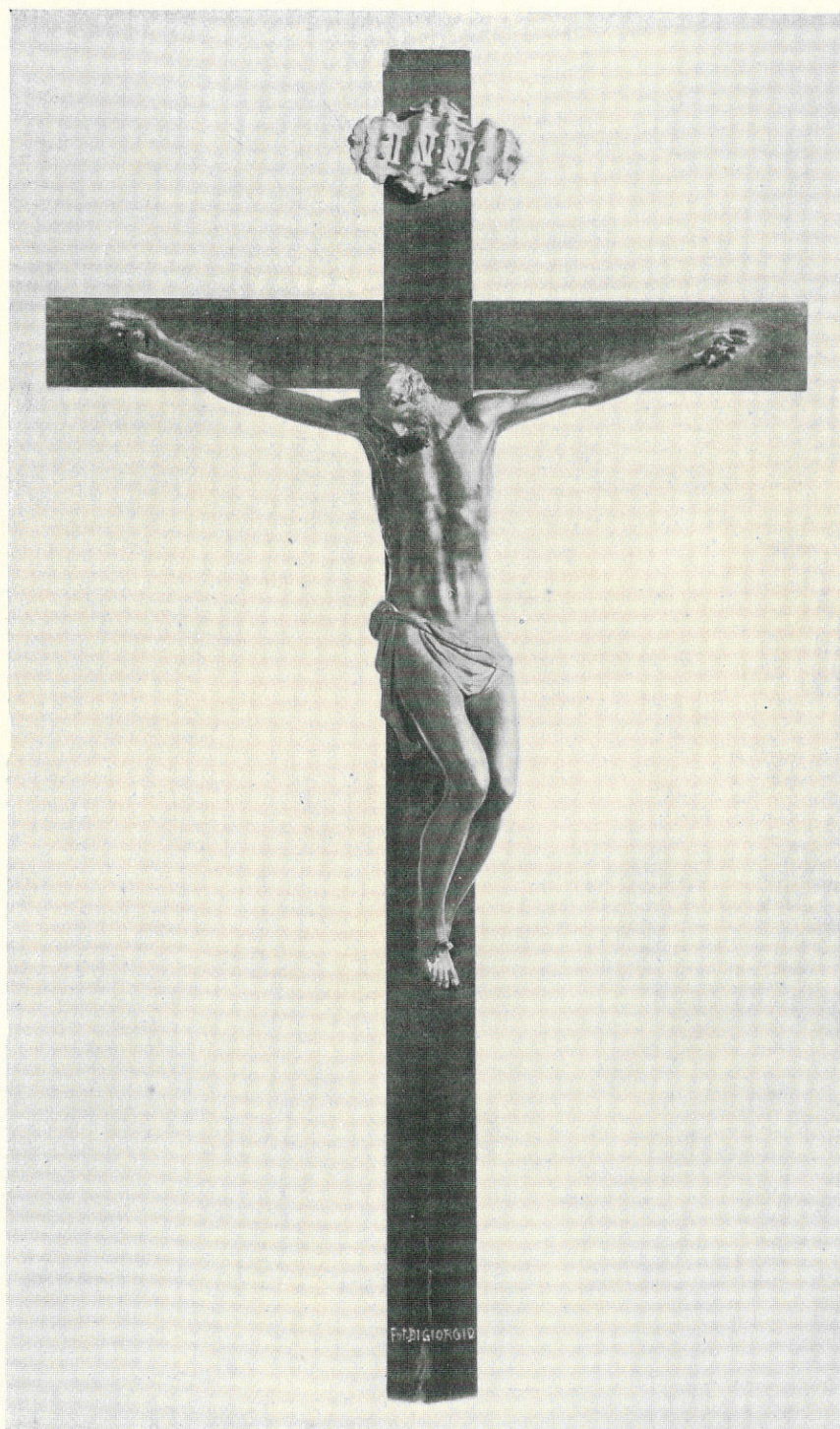
7) *Quadri ad olio con paesaggi di Marettimo*: La grotta del Cammello e Spiaggia (Collezione Piacentino), Marina tranquilla (presso Dott. S. Turreta); Vento di Grecale (Dott. B. Barrovecchio). Marina (S. Matera); Vecchio Castello a mare (Dott. Luppino), Nuvole rosee (Lina Saporito Clarizia), Marina (Dott. Cassisa), Notte di Luna (Lina Saporito Clarizia).

*Quadri ad olio con paesaggi del Trapanese*: Erice avvolta dalle nuvole (Collezione Avv. S. Piacentino), Ave Maria (Sen. Nunzio Aula), Ora Serena (Sig. Maria Selvaggio), Novembre (Lina Saporito Clarizia), Spiaggia soleggiata (Lina Saporito Clarizia), Casa Campestre (Lina Saporito Clarizia), Torre di Lignj (Achille Dorsi Scultore Napoli), Il porto di Trapani, acquerello (Pinacoteca S. Maestà il Re), Marina (R. Museo di Trapani), Tramonto (Dott. Felice Lombardo), Spiaggia al Tramonto (Sig. Francesca D'Angelo), Verso il Tramonto (Diego D'Asta di Marsala), Tramonto sul mare di Enea. (Fr. De Felice).

i l l u s t r a z i o n i



A. SCUDANIGLIO - Leggio di bronzo - Sec. XVI  
Trapani, R. Museo.

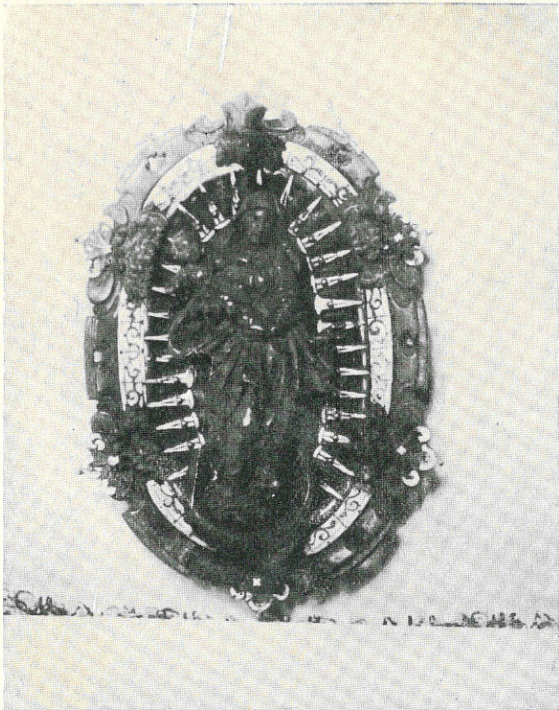


A. SCUDANIGLIO - Crocefisso di bronzo - Sec. XVI - Trapani, Famiglia Garraffa.

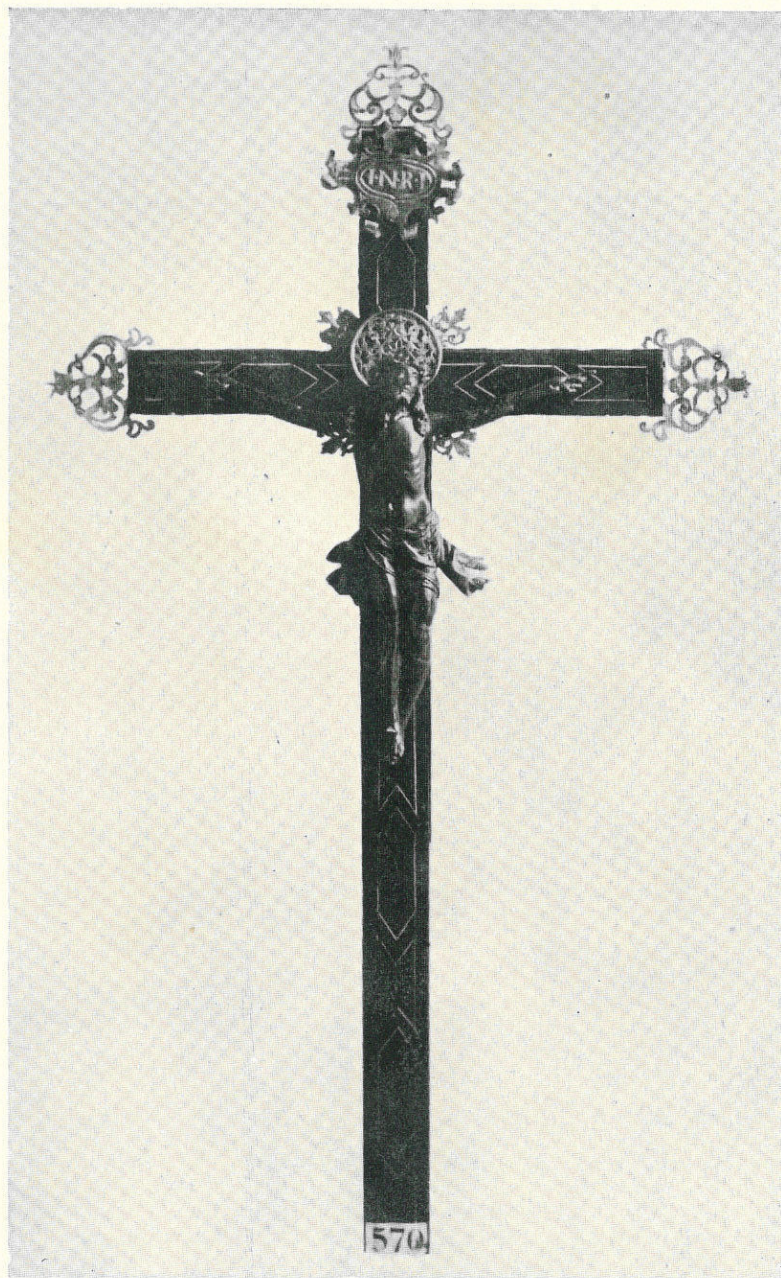




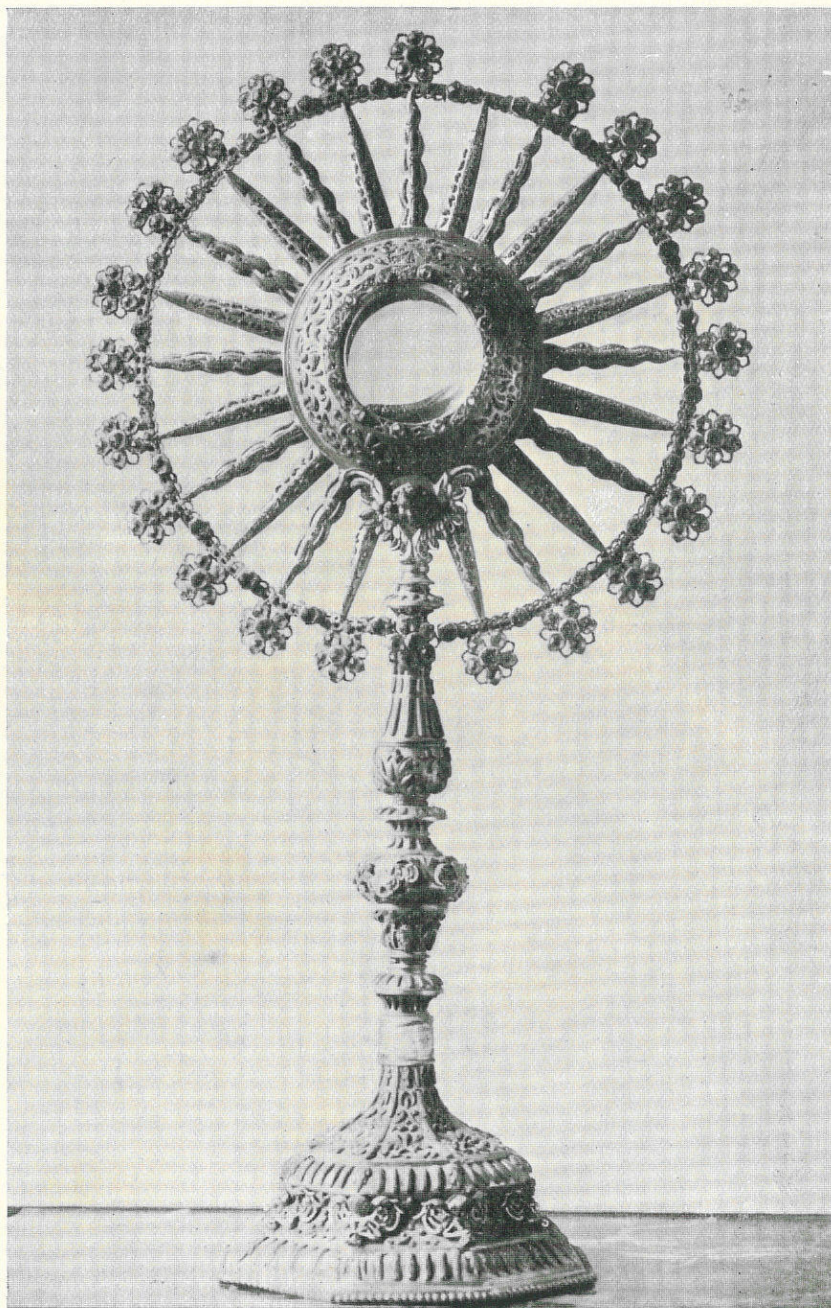
Collana di corallo di S. Lucia - Trapani, Congregazione di Carità.



Smalti con cammei di corallo - Trapani, R. Museo.



FRA M. BAVIERA - Crocifisso di corallo - Sec. XVII - Trapani, R. Museo.



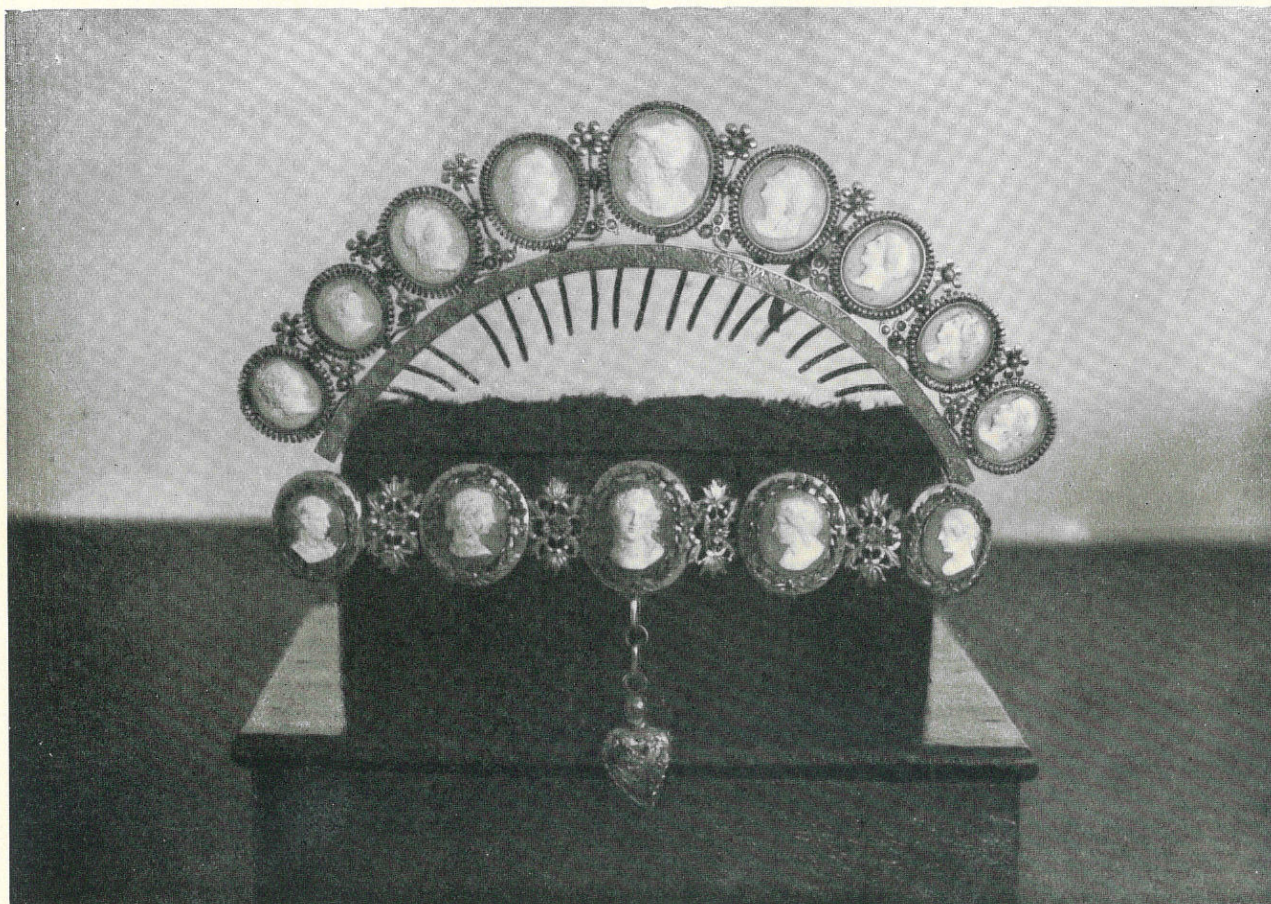
Ostensorio di rame intarsiato di corallo - Sec. xvii - Palermo, Museo Nazionale



PIZZITOLA G. - Cammeo su conchiglia - Mosè - Sec. XIX - Trapani, R. Museo.



PIZZITOLA G. - Cammeo su conchiglia - Mosè - Sec. XIX - Trapani, R. Museo.



Diadema e bracciale di oro con cammei - Sec. XIX - Trapani, R. Museo.



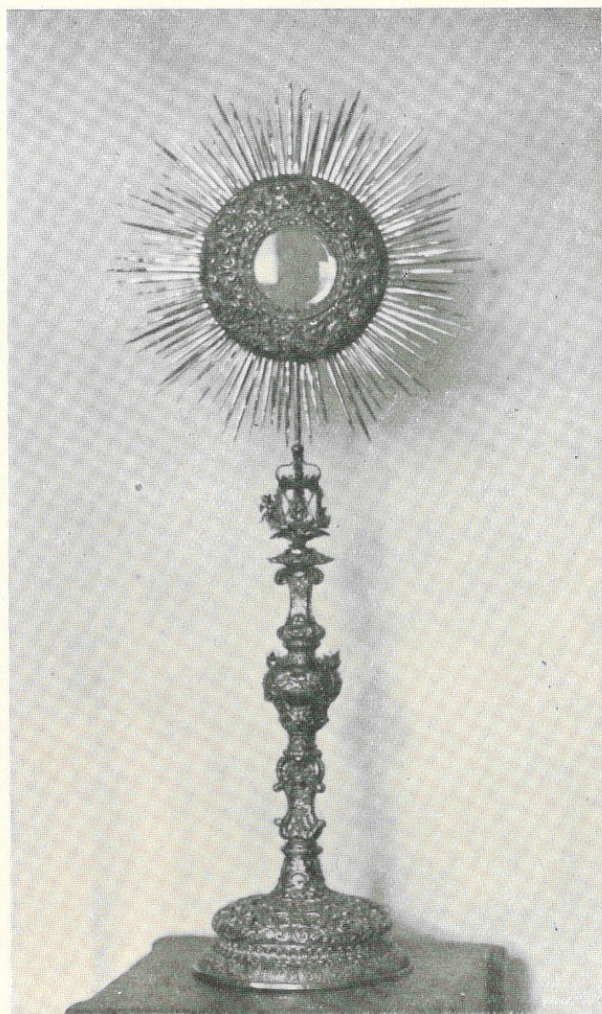
GUIDA LEONARDO - Cammeo: Autoritratto - Sec. XIX  
Trapani, Famiglia Guida.



GUIDA CARLO - Cammeo: Amore e Psiche - Sec. XIX  
Trapani, Famiglia Guida.



G. BERTOLINO - Pisside d'oro cesellato - 20-XII-1716  
Trapani, R. Museo.



PURRAIA - Ostensorio di argento dorato - Sec. XVIII  
Tesoro della Madonna di Trapani.



A. GIAMPOLINO - Calice e Pisside di argento dorato - Sec. XVIII  
Tesoro della Madonna di Trapani.



Ostensorio di argento - Sec. XVIII - Trapani, Tesoro della Marina Piccola.

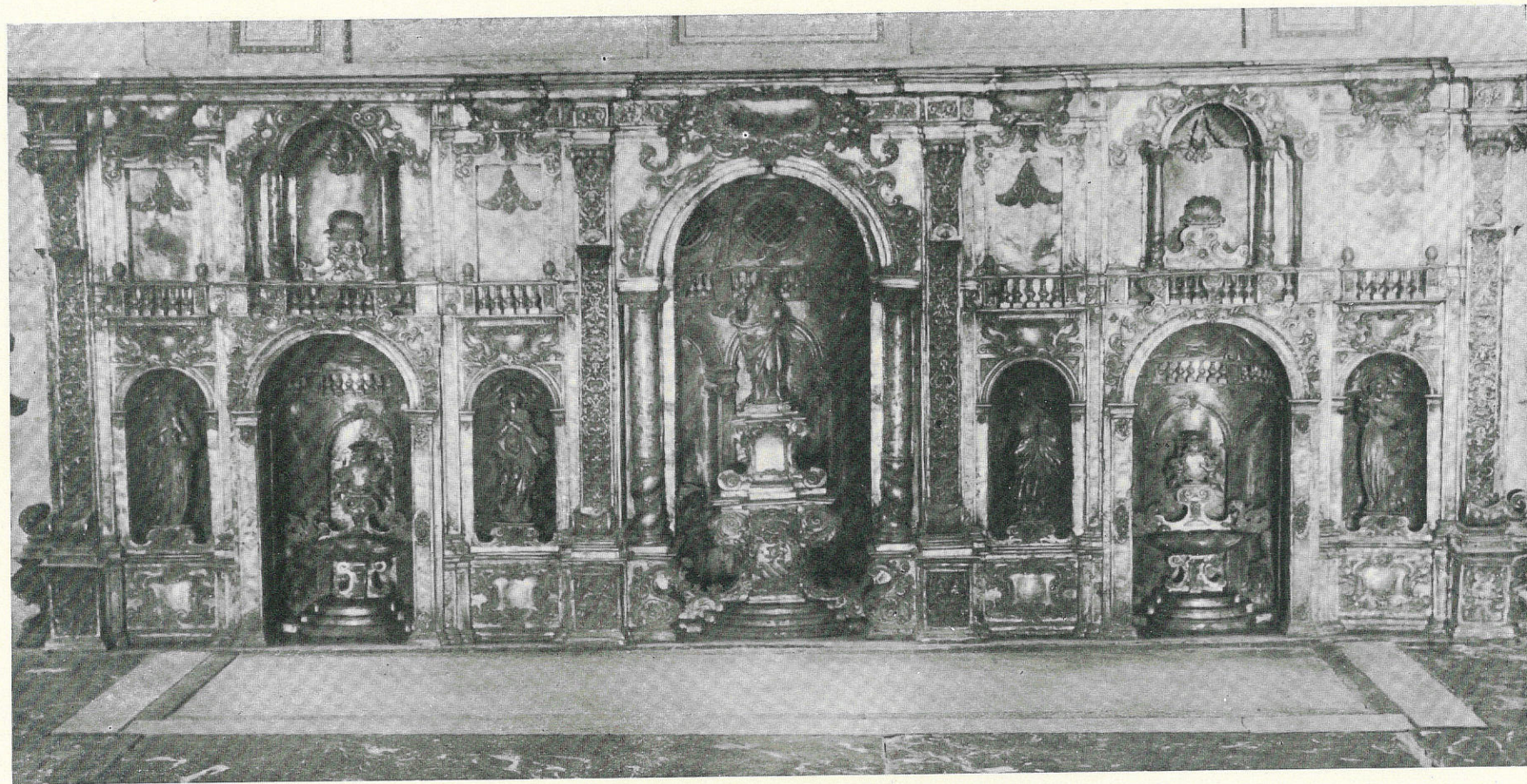




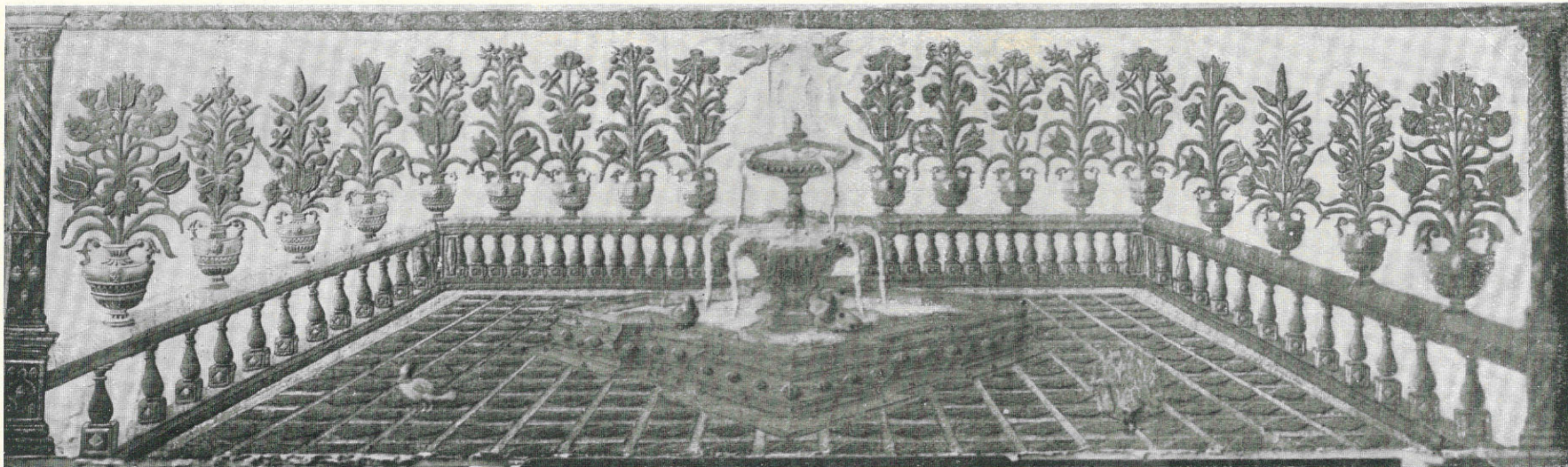
Pisside di argento - Sec. XVIII - Trapani,  
Tesoro della Marina Piccola.



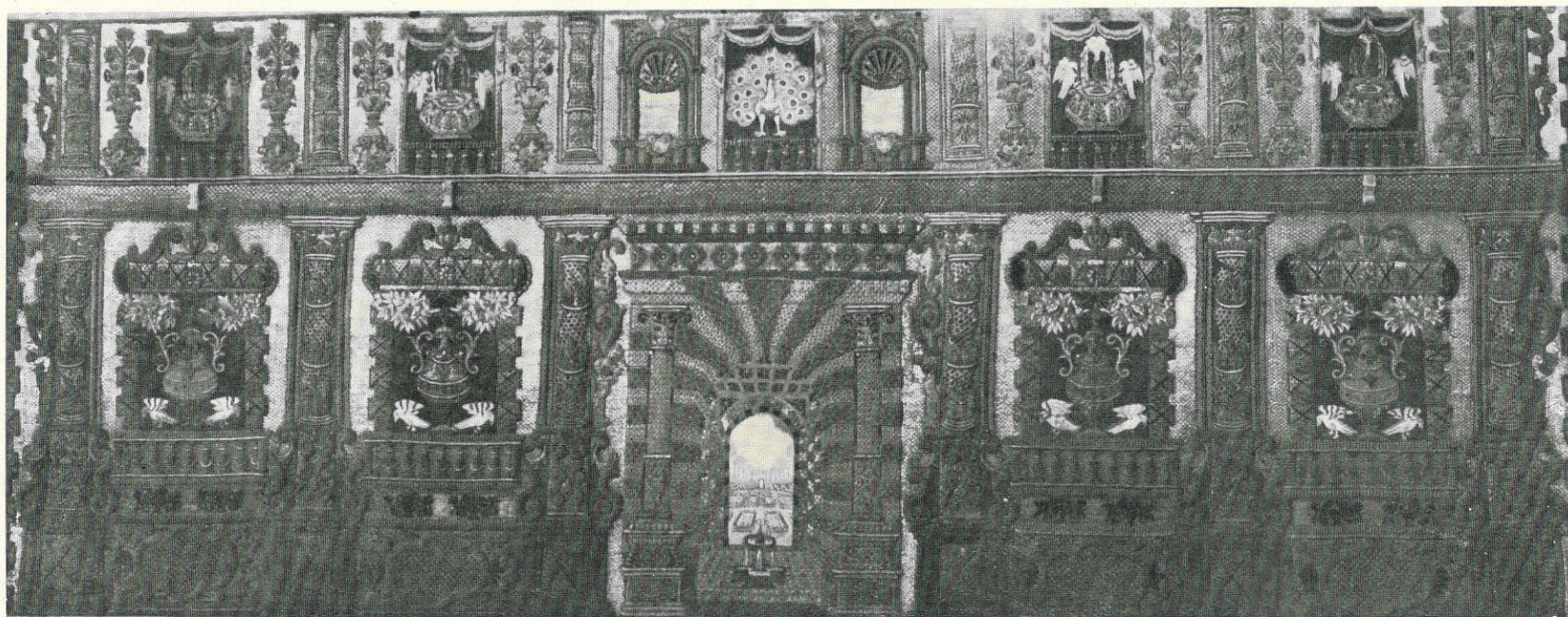
Navetta per turibolo di argento - Sec. XVIII  
Trapani, Tesoro della Marina Piccola.



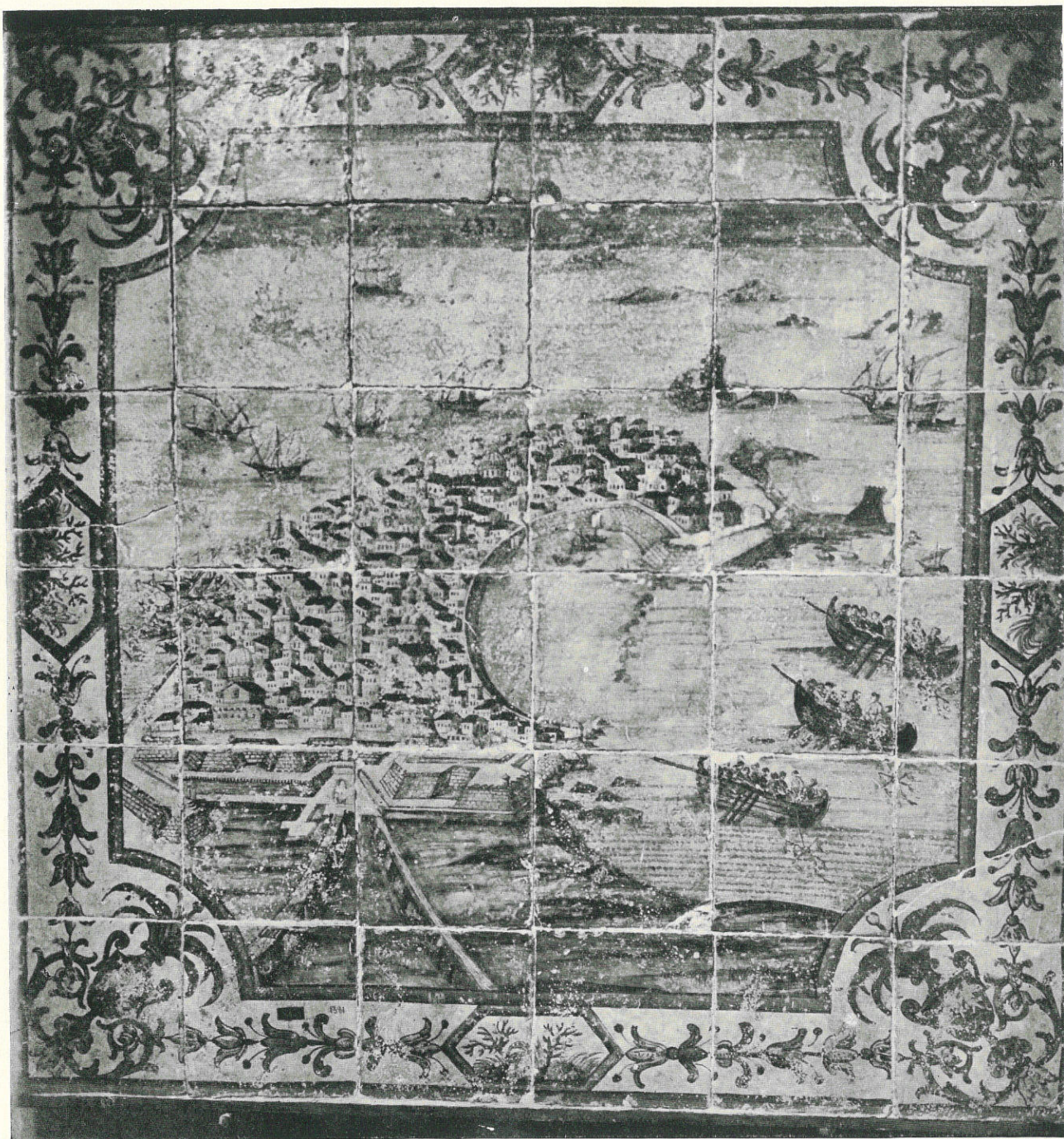
Paliotto di argento - Sec. XVII - Mazara del Vallo - Cattedrale.



Paliotto in corallo - Sec. XVII - Palermo, R. Museo Nazionale.



Paliotto in corallo - Sec. XVII - Trapani, R. Museo.



Pavimento maiolicato, con veduta di Trapani e pesca di coralli - Sec. xvii.  
Trapani, R. Museo.



Ceramiche maiolicate - Secoli XVII e XVIII - Trapani, Collezione Barresi.



Maioliche del Sec. XVIII - Trapani, Collezione Barresi.



G. MATERA - L'Adorazione dei pastori - Sec. XVII.  
Monaco di Baviera - Museo Bavarese.



Collezione Burgarella Biagini.



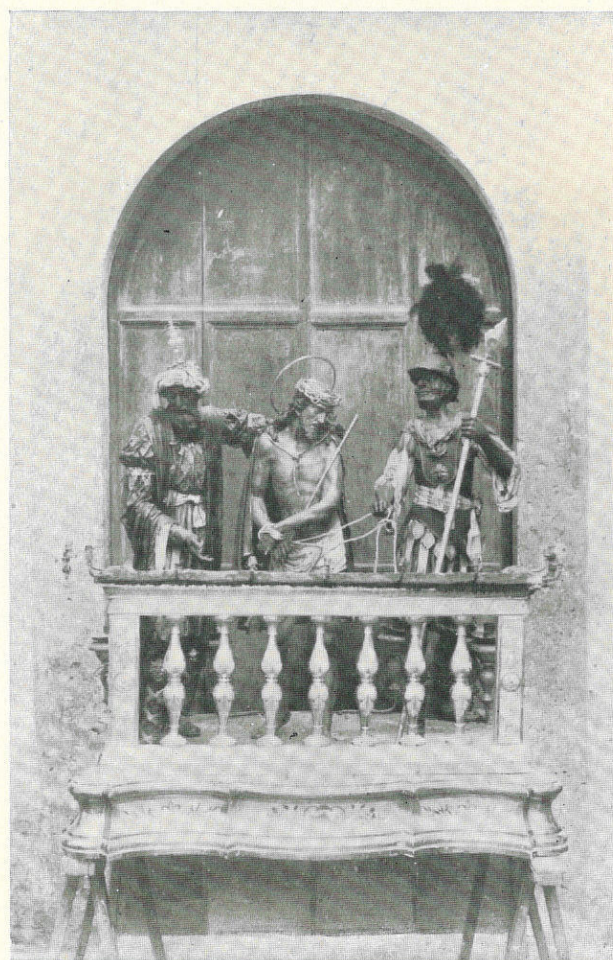
Pastori di A. Tipa

Figurine da Presepe - Sec. XVIII - Trapani.





MISTERI - La Flagellazione - G. MILANTI - Sec. XVII - Trapani  
Chiesa di S. Michele.



MISTERI - Ecce Homo - G. MILANTI - Sec. XVII - Trapani  
Chiesa di S. Michele.



MISTERI - La prima caduta - A. NOLFO - Sec. XVIII - Trapani  
Chiesa di S. Michele.



G. ARNINO - Cristo Orante - Sec. XVI - Trapani, R. Museo.



CARRERA VITO - S. Raimondo di Pennaforte - 1603 - Trapani, R. Museo



CARRERA VITO - S. Crispino e S. Crispiniano - Sec. XVII - Trapani, R. Museo.